Anno IV. N. 202 — Udine, Venerdì-Sabato 9-10 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Baccelli e la ginnastica

Il ministro Baccelli nel suo viaggio in Italia, che sembra di ispezione alle Università e ai licei, va facendo di tratto in tratto dei discorsi, in cui pare parli più da ministro della guerra e della marina, che da ministro della pubblica istruzione.

Da per tutto egli accenna anzitutto e con particolare interessamento allo studio della ginnastica per preparare buoni soldati all'Italia, e se discorre di scienza e di educazione, sembra che se ne occupi in via secondaria ed accidentale, e che per lui, ministro della pubblica istruzione, le scienze, le lettere e l'educazione non siano che altrettanti sussidii della ginnastica e della guerra.

A sentirlo, parrebbe che primo, essenzialissimo còmpito dell'istruzione sia quello di pensare alle gambe, alle braccia e al corpo dei fanciulli e dei giovani, e che unico, od almeno principalissimo pensiero di un Governo sia la guerra, quasi che l'Italia, l'Europa e la società siano già ritornate a quello stadio primitivo di guerra permanente, di cui l'Hobbes e dietro di lui tanti altri pseudo-filosofi *ultimamente s'intrattennero, come del tipo primigenio dell'umana società.*

Anche in ciò il Baccelli si fa l'eco delle storte idee del giorno, mercè cui non si calcola che la forza materiale, e nell'uomo e nel cittadino null'altro si riscontra che un mezzo di forza materiale per la nazione e pel Governo. Siamo al solito mal vezzo di considerare principale ciò che è accessorio, e di confondere il mezzo col fine, facendo anzi scopo ciò che è fine della società, del Governo, dell'uomo e del cittadino.

La soverchia importanza che negli odierni sistemi di istruzione viene data alla ginnastica, corrisponde alla non meno soverchia importanza che si dà alle scienze positive nell'ordine scientifico; nella guisa stessa che nella sfera politica di tanto si esalta la forza degli eserciti e delle flotte di fronte alla forza morale nella più elevata sfera civile, politica e sociale.

E' ciò un redivivo paganesimo, scrive giustamente l'ottima *Unione* di Bologna, che nella forza del braccio fa assorbire la forza della mente, e obbliando le immense conquiste effettuate dal cristianesimo colla forza morale delle idee e dei principii, si dissotterrano i vieti *trionfi* del *mondo* pagano, che crollò in frantumi al cospetto di un'idea religiosa e di un concetto morale.

Ed eziandio nell'ordine politico e sociale la forza materiale disgiunta dalla forza morale non dà ai Governi e ai popoli che un'effimera e passeggiera potenza. Tanto si è detto della preponderanza prussiana, tanto si è decantato la sua potenza militare preparata anzitutto dal *maestro di scuola*; e poi, dimenticando tutto questo, non si avverte che la supremazia militare e politica della Germania è stata una logica ed inevitabile conseguenza della sua supremazia scientifica, letteraria e morale.

La Germania da oltre un secolo ha dominato l'Europa, e in modo particolare la Francia, colla sua filosofia e colla sua letteratura; e il filosofismo incredulo del secolo passato, l'ecclettismo filosofico del presente il romanticismo esagerato, che hanno dominato e dominano ancora in Francia, non sono che plagi e trasformazione *della filosofia tedesca e della letteratura alemanna*. Persino Rènan non è che un copiatore di Strauss, come Proudhon non è che un imitatore di Marx.

Come nel male così nel bene, le conquiste morali precedono le conquiste politiche, e un popolo si fa forte e domina gli altri prima *colle idee* e poi *colle armi* più che a furia di gambe levate e di braccia incrocicchiate come si vuole adesso in Italia per mezzo della ginnastica. Colla ginnastica si preparano muscoli forti, e anche questi ci vogliono; ma bisogna preparare ancora animi forti, e questi non si formano saltando e ballando, o servilmente copiando astruserie straniere, ma sibbene con istudi sodi e profondi, e, quel che più giova, con aspirazioni nobili, generose e morali.

Una lezione a certi giornalisti

Il *Corriere di Milano*, benchè liberale benchè abbia anch'esso battuto la gran-cassa per la morte di Pietro Cossa, pure non ha potuto fare a meno di ribellarsi all'esagerato e fanatico entusiasmo di una certa stampa e di darle la seguente quanto severa tanto meritata lezione.

« Diremo noi, scrive il foglio milanese, una cosa tale da attirarci le ire di tutti, se osserveremo che in queste espressioni del pubblico dolore, in quelle specialmente che provengono dalla stampa, v'è qualche cosa di esagerato, che non onora il morto e può offendere i vivi?

Il *Corriere* domanda quindi « se le espressioni di parecchi dei nostri confratelli non siano tali da far parere quasi che *stiano scrivendo* nella Nuova Zelanda, in un paese senza tradizioni di alta coltura, anzichè in questa Italia, che fu madre di almeno quattro gloriose civiltà.

« Diciamo il vero: bisogna credere che certi scrittori non abbiano proprio mai avuto il tempo non solo di leggere, ma neanche di pensare; bisogna che il grande pensiero italiano sia stato per la prima e sola volta ad essi rivelato dal verso di Pietro Cossa sul palcoscenico, per spiegarsi come possano adoperare talune espressioni, non solo iperboliche, ma senza alcun senso storico, letterario, veritiero ».

Lo scrittore del *Corriere* dice che « l'anima di Pietro Cossa deve fremere di sdegno — ella stessa — in vedere che non si sappia esaltarlo senza prosternarsi, senza alterare, senza far parole tonde e rimbombanti, senza aiutarsi con una sequela di aggettivi, l'uno più forte dell'altro.

« Poi ci sono quelli che lì per lì, su due piedi, decretano la qualifica di « primo ». Non c'è stato che lui, egli solo, per lui solo, con lui solo, la poesia drammatica italiana — e taluni dicono senz'altro la poesia — è surta ad un alto grado ».

Il Corriere si sdegna contro questa leggiera facilità di accordare posti sublimi per gradi, e di solennemente precorrere, non soltanto il giudizio dei posteri, ma quello stesso dei *presenti: forzarlo*, questo giudizio, in qualche modo intimidirlo.

« Così facendo, si crea sempre più anche in Italia — come fu creata altrove — una vita intellettuale fittizia, diversa dalla reale: ma, per sciagura, più deleteria la prima che non sia potente la seconda; e s'incaglia quella fusione di tutto il pensiero nazionale, che è tanto desiderabile.

« Lasciando stare che certi giornalisti gettano indirettamente oggi — con le loro iperboli — il sasso a qualcuno che ieri ancora mettevano sugli altari; s'ha da considerare che vive in Italia tutta una schiera di nobili intelletti, i quali, per ragioni che si legano alla nostra storia, sono timidi, stentano assai a portarsi innanzi, lasciano facilmente il posto ad altri, anche ai meno degni: e costoro non vengono resi che vieppiù timidi, vieppiù selvatici, diremmo quasi, e alieni dall'entrare nell'arringo pubblico, dalla prepotenza di giudizi dei giornalisti. O, peggio, ve ne sono di quelli che — visto lo stato delle cose — si disgustano degli studi solitghi e severi per correre ad accattare il favore di chi si erige cotanto facilmente dispensatore della *gloria*, precisandone — come se nulla fosse — i gradi maggiori e minori.

« Bisogna bene che badino i giornalisti a non creare, con questo sistema, tutto un piccolo mondo di loro particolare uso e consumo, abituandosi a confonderlo col vero gran teatro della nazione, dove hanno posto i grandi, con o senza il concorso dei giornalisti.

Che ne dicono il *Capitan Fracassa*, il *Bersagliere* e compagnia, di questa lezioncina?

Il ministro Baccelli ha già preso coi denari dello Stato il seguente provvedimento a favore della madre del defunto Pietro Cossa:

Onoranda Signora,

S. E. il Ministro di pubblica istruzione, associandosi all'universale compianto, che ha accompagnato alla tomba il vostro dilettissimo figlio, mi ha dato il gradito incarico di significarvi aver egli provveduto, nei limiti ben ristretti del bilancio, perchè alla Vostra tarda vecchiezza non avessero a mancare, in tanta sciagura, quegli onesti mezzi di sostentamento di cui Vi fu largo fin qui l'illustre estinto.

Nell'annunciarvi pertanto di aver già emesso a Vostro favore un mandato di L. 1,500 che sarà tra breve esigibile in cotesta tesoreria, mi preme di soggiungere che per l'avvenire sarà stabilmente e decentemente provveduto ai Vostri bisogni, perchè almeno da questa parte sieno riparati i danni del fiero infortunio che ha contristato l'Italia e straziato il Vostro cuore.

Non ho d'uopo di aggiungere che col compiere questi atti, il governo di S. M. sente di adempire un dovere verso la memoria di un Uomo che, rimettendo in onore il culto delle virtù antiche, ha reso non piccolo servigio alla nuova grandezza della patria.

Gradite, onoranda Signora, gli atti del mio riverente ossequio.

Il Segretario generale
COSTANTINI

Si vede che il mondo officiale invidia gli allori del mondo giornalistico. Lasciamo da parte l'atto di misericordia compiuto dal ministro della pubblica istruzione verso la infelice madre del Cossa. Ma non possiamo lasciar passare senza rilevarla una

---

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Appena fui fuori della cella, un caporale mi afferrò come se io avessi in animo di fuggire e presami la giuntura della mano destra vi girò attorno uno spago grosso quanto un quarto di pollice. Dipoi la trasse dietro le spalle, e fatto lo stesso con la mano sinistra ve le legò insieme, come se fossi un malfattore. Legato che fui in tal modo il prode caporale comandò: — « Avanti » — e circondato dai valorosi guerrieri fui condotto fino alla porta del carcere.

Là giunti un nuovo comando — « A la Comandancia » — pronunziato con voce stentorea uscì dalla bocca del mio eroe, ed il povero Padre Gillet fu un'altra volta spettacolo ad un pubblico curioso.

Mi è impossibile raccontare ciò che in quel momento mi passò per la mente. Buon per me, che mi si presentò di nuovo in modo assai vivo innanzi agli occhi la storia dei patimenti del Salvatore, degli scherni soprattutto da lui sofferti per le vie di Gerusalemme; ed in tal modo rianimato, potei camminare con passo non meno franco dei soldati, che armati mi circondavano da ogni lato. Passando innanzi la Cattedrale innalzai dal più profondo del cuore una viva preghiera a Gesù, *prigioniero* anche *egli* per mio amore, e gli feci una totale offerta di quanto fino allora aveva patito e di quanto mi rimarrebbe ancora a patire poichè non sapeva se quello fosse l'ultimo giorno della mia vita, ovvero se fossi condotto in un nuovo carcere, dal quale non sarei più uscito. Non nego che avevo ancora una languida speranza di essere fra breve rimesso in libertà.

Coloro che si trovavano per la strada, che noi percorremmo, mi guardavano curiosamente e si dimandavano chi mai fossi e di qual delitto colpevole. Ciò mi recava non poca molestia; ma finalmente giungemmo nel cortile della Comandancia, dove adempiutosi da coloro che mi avevano accompagnato, ad alcune formalità, che io non compresi, fui sciolto dai legami che mi stringevano i polsi e le braccia e condotto in una stanza dove trovai alcuni personaggi d'importanza ed un cancelliere.

« Conoscete voi Joe Smith? » — Fu questa la prima domanda, che mi venne fatta; domanda, alla quale non potei fare a meno di sorridere, poichè punto non conosceva quel nome, che forse apparteneva a qualche celebre malfattore. Risposi che no; ma riflettei che dovevo stare bene in guardia per non compromettermi: poichè, poteva essere che mi si volesse giuocare un qualche tranello anche in riguardo al mio compagno il fratel Quin, che anche egli, come ho detto di sopra, era stato pochi giorni indietro nel territorio del Guatemala e forse poteva anche egli essere stato fatto prigioniero. Il mio giudice però appariva assai sconcertato; e, messo tosto da parte Joe Smith, mi domandò come mi chiamassi, quale la nazione a cui appartenevo, la professione che esercitava ed il luogo della mia stabile residenza. Avendogli risposto alla prima domanda che io era inglese, egli soggiunse; — « E come potete provarlo? » — A questa insistenza mi sentii alquanto imbarazzato, e non sapeva proprio che prova addurgli. Quindi con aria ingenua: — « Signore — gli dissi — quando in ciò non vi fidiate della mia parola, non potrei assicurarvene diversamente, poichè, facendo una gita di piacere e punto sospettando ciò che mi sarebbe avvenuto, non ho portato meco i documenti comprovanti la mia nazionalità; nè ho qui amici e conoscenti che con la loro testimonianza possano supplire a tale mancanza. » — Egli sembrò stizzito per questa mia risposta; ma avendogli io soggiunto che dimorava in Belize e che era notissimo a Sua Eccellenza il governatore di quella città e ad altri ragguardevoli personaggi che nominai, non fece di questi alcun caso. Solo guardandomi furbescamente in volto mi chiese se potessi veramente affermare di essere conosciuto dal governatore. Lo affermai recisamente. — « Pure, soggiunse, essendo voi Gesuita, come mai avete avuto l'ardire di mettere il piede sul nostro territorio di Guatemala; e tanto più che una tal cosa, come sapete, è anche contraria alla regola dei Gesuiti, o, come egli disse, *della Compagnia dei Gesuiti?* E poi perchè non portate la tonaca? » — L'ultima domanda egli me la diresse dopo avere fatto destramente un giro intorno alla mia interessante persona. Questa accorta ispezione gli fece eziandio riflettere al mio vestito fantastico, e però m'interrogò di nuovo. — « Come dunque ora vi trovate vestito da contadino, se, come mi avete detto, è vero, che siete entrato in Guatemala, vestito da prete inglese? » — Lo soddisfeci in tutto; ed in riguardo alle mie vesti — « Queste, gli dissi, me le avete date voi stessi; e la giacca è del capitano che qui mi ha condotto. »

Così finì il mio interrogatorio, che scritto esattamente dal cancelliere, fui invitato a sottoscrivere dopo di averlo letto. Allora il giudice parlò con molta dolcezza e mi assicurò che se bramava di vedere il mio Console lo avrei potuto senza veruna difficoltà.

(Continua).

madornale corbelleria lasciatasi sfuggire dall'on. segretario del Baccelli.

Di *virtù antiche* che Pietro Cossa abbia rimesse in onore, noi non conosciamo altre che quelle che splendettero luminosamente in Nerone, in Messalina, in Cleopatra, in Giuliano l'Apostata e che formano di questi antichi personaggi i tipi più spiccati della perversità e dell'abbiezione umana.

Del resto siamo lieti di sentir dichiarare da una voce autorevole ed officiale che la *nuova grandezza* dell'Italia legale si fonda appunto su quella razza di *virtù antiche* celebrate ed esaltate da Pietro Cossa.

La *Defense* di Parigi pubblica il seguente dispaccio che dice aver ricevuto da fonte attendibilissima:

- Vienna 5 settembre.

« Il pensiero di una alleanza austro-italiana sembra abbandonato. La condotta del governo italiano verso la Santa Sede non è estranea alla diffidenza che il governo imperiale ha manifestato di fronte alle pratiche del signor Mancini. La circolare di quest'ultimo sui fatti del 13 luglio ha qui prodotto un'impressione sfavorevolissima. L'alta società di Vienna è molto irritata delle ingiurie che il Governo italiano permette contro il capo della Chiesa. Se il re Umberto fosse qui venuto avrebbe ricevuto una accoglienza poco lusinghiera. Ciò si seppe a Roma ed il progetto di viaggio fu abbandonato. »

Il foglio liberale *Berliner Tageblatt* parlando della sentenza della Corte d'Appello data in nome del Re Umberto sui fatti del 13 luglio la dice una *vera mazzata (Keulenschlag)* data alla Circolare Manciniana.

A PONTIDA

Quando il 29 Maggio 1876 i due Ill.mi e Rev. Vescovi di Bergamo, unitamente ai rappresentanti delle ventiquattro città della Lega Lombarda, convennero in Pontida a festeggiare il settimo centenario della memoranda vittoria di Legnano, fu deliberato di collocare in quel tempio una lapide a perenne memoria della solenne commemorazione.

Per mandare ad effetto il bellissimo disegno, si aspettò che una occasione propizia si presentasse, la quale avesse qualche relazione col patto di Pontida e col trionfo di Legnano. Ed ecco offrirsi quest'anno la ricorrenza sette volte centenaria della morte del Grande Pontefice Alessandro III promotore, anima e capo della Lega.

Per tanto domenica prossima 11 settembre verrà solennemente scoperta la lapide che per cura del Comitato Bergamasco è stata approntata.

La lapide è in marmo di Rezzate, alta m. 2.18 e larga m. 1.45.

Ecco il testo della iscrizione:

Nel VII Centenario — della vittoria riportata a Legnano dalla Lega Lombarda — qui giurata — auspice ALESSANDRO III P. M. — per la libertà della Chiesa e dell'Italia — i rappresentanti le associazioni cattoliche delle XXIV città collegate — in questo tempio augusto — rinnovati solenni ringraziamenti a Dio — pregato il ritorno di tutti gli italiani all'avita devozione verso la S. Sede — madre di civiltà altrice di glorie immortali — ordinarono questo monumento — che nel DCCesimo Anniversario della morte di quel grande Pontefice — Salvatore della patria — posero — MDCCCLXXXI.

POLITICA IN GIUDIZIO

E' avvenuto in Francia un fatto che sarà severamente giudicato dal governo tedesco e dall'opinione pubblica di Germania.

Un soldato del 64° reggimento fanteria a nome Gantrell era disertato e si era rifugiato a Metz, donde ritornò spontaneamente dopo un anno e si costituì alle autorità militari.

Gantrell comparve davanti al tribunale militare sotto l'imputazione di diserzione all'estero in tempo di pace, reato che è punito con i lavori forzati da due a cinque anni. Il pubblico ministero propose la condanna dell'accusato, senza circostanze attenuanti per il fatto del suo volontario ritorno.

Il difensore, un certo Brunschwig, sostenne che il tribunale militare doveva ritenere colpevole il Gantrell di diserzione *all'interno e non di diserzione all'estero* e che per conseguenza dovesse farglisi godere il beneficio della pena minore. « *Non conveniva* — disse egli — *ad un tribunale francese di dichiarare che una fuga a Metz era una diserzione all'estero*, perchè per noi Metz non cessa di essere, in fondo al cuore, francese fino al giorno in cui questa città tornerà nuovamente a noi. » L'avvocato aggiunse:

« A nessuno che mandi una lettera a Metz viene per il capo il pensiero di aggiungere alla parola « Metz » quella di « Germania. » Si scrive « Metz (Lorena) » oppure « Metz (dipartimento della Mosella) » ma nessuno considera questa città tanto francese quale una parte integrante dello impero germanico. »

Ed il tribunale militare « si associò a queste patriottiche idee e condannò Gantrell *per diserzione all'interno* a due anni di carcere, che è il *minimum* della pena!

Si può scommettere cento contro uno che il principe di Bismarck troverà questa sentenza di pessimo gusto.

SITUAZIONE DELLA RUSSIA

Il giornale russo, Il *Messager d'Europe* parla della situazione morale della Russia, e ce ne fa un quadro veramente desolante.

« Tutto è putrido in Russia. Non c'è più nè coscienza nè onore. I contadini sono diventati tanti selvaggi e si son dati all'ubbriachezza. L'amministrazione non conta più nulla. L'aristocrazia ha perduto affatto il senso morale. I commercianti sono corrotti e invasati da desiderii antisociali. Ogni ideale si è oscurato. Le finanze son dissetate; il credito è morto. Le terre sono dilapidate. La difterite distrugge i nove decimi dei ragazzi di campagna. La chiesa è disservita in tutta la Russia, Grande, Piccola e Bianca. I collegi moltiplicano il numero degli idioti: le università sono assoggettate. L'intelligenza se n'è andata. La stampa è in catena. L'orribile spettro della divisione consuma gli spiriti; ogni pensiero onesto è paralizzato. »

La rivolta degli Indiani

Il telegrafo ci ha parlato di stragi commesse dagli Indiani nel Nuovo Messico. — Ecco ora le notizie che sui principii di quelle turbolenze leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Il capo Nana, alla testa di 40 indiani, parte della sua tribù degli Apaci, e parte di quella dei Navajoes, tutti muniti d'armi e cavalli, va dirigendosi al sud del nuovo Messico.

« Il 7 agosto 18 indiani assalirono Sol Barth, commerciante di St. John, nell'Arizona, presso il Rio Quemado, a 140 miglia da Denver, nel Colorado, ed uccisero Juan Salos, che ora seduto nella vettura guidata dal Barth. Nel medesimo giorno gl'indiani commisero due altri omicidii a Rio Quemado.

« In questi ultimi dieci giorni gl'indiani hanno abbruciato tutte le capanne nelle quali si sono abbattuti, ed uccisero barbaramente non meno di venti persone.

« Appena furono noti i fatti si tennero pubbliche adunanze, ed un gran numero di cittadini ha offerto i suoi servigi per inseguire gl'indiani, le cui peste sono seguite dal capitano Parker e dai luogotenenti Guilfoyle e Wright alla testa d'un numero d'uomini dell'armata regolare.

« Un telegramma da Crane dice che gli indiani Apaci, messi in fuga i mandriani della tenuta di Miguel Chaves, s'impossessarono di 300 capi di bestiame.

« Le notizie delle depredazioni degli Apaci nel Nuovo Messico, hanno suscitato un grande eccitamento a Topeka nel Kansas, dappoichè si teme che il professore di storia naturale Snow dell'Università di Kansas, suo figlio di 12 anni, Herbert Smith, professore di astronomia, e lo studente Lewis Dycke siano stati massacrati dagl'indiani, mentre facevano una collezione scientifica. »

Il disastro di Charenton

Un terribile disastro è avvenuto ieri l'altro mattina sulla linea Parigi-Lione. Il telegrafo ce ne ha già parlato. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Erano le 9 1\|2, e il treno omnibus che veniva da Corbeil, fermato alla stazione di Charenton, aveva già dato il fischio di partenza. — Tutto procedeva regolarmente sulla linea, almeno così si segnalava. Invece per un errore (non si sa peranco di chi) fu fatto percorrere lo stesso binario del treno omnibus al treno celere che a tutto vapore veniva dal sud, da Marsiglia. Vano alcun sforzo.

Quasi con la rapidità normale la macchina del treno celere investiva l'ultimo vagone del treno omnibus. Si udì un fragore orrendo. Il vapore investito andò letteralmente in frantumi. Parecchi altri vagoni furono fracassati, tutti rovesciati. I viaggiatori che erano dentro vennero orribilmente schiacciati. Il luogo del disastro presentava uno spettacolo desolante. Fra quell'ammasso di rottami, di assi, di ruote, si vedevano le vittime mutilate orribilmente quali morte, quali ancora negli spasimi dell'agonia. Più in là sui carri rovesciati si facevano sentire i gemiti dei moribondi, le grida disperate di chi andava in cerca del parente, dell'amico e lo temeva perduto.

Furono estratti trentun cadaveri di persone morte sul colpo. Quanto ai feriti essi sono molto più numerosi, più di sessanta, e *in gran parte feriti gravemente. I più* furono portati allo spedale o nelle case private. Altri vollero ritornare in carrozza a Parigi. Una donna è morta per via.

Uno dei vagoni fracassati era occupato da una società corale de la Fertè d'Alais; è fra questa società che si trovano il più grande numero di vittime.

Fra i morti vi sono tre ragazzini e una ragazzina che non erano nello stesso compartimento e dei quali nessuno chiese conto. E' da supporre che i loro parenti sieno pure morti.

Quanto ai viaggiatori ed al personale del treno celere che investì l'omnibus — miracolo vero — nessuno fu ferito. Con questo treno viaggiava il fratello del re di Siam.

Congresso degli igienisti in Milano

La seduta antimeridiana di domenica alla riunione degli *igienisti fu aperta alle ore 9* ant. con una comunicazione dell'onorevole Mussi. Sul prezzo del sale: egli parlò sulla necessità del sale nell'alimentazione e nel miglioramento fisico e morale dell'individuo; disse dei benefici dell'abolizione e della diminuzione della tassa del sale in alcuni paesi, come in Inghilterra, *Francia*, ecc. e *quindi invocò l'appoggio* dei medici, e della Società d'igiene per domandare appunto quest'abolizione o per lo meno la diminuzione graduale della tassa. Tutti i partiti politici parlamentari, egli disse, ebbero finora la loro parte di colpa nell'imporre, nel mantenere questa tassa, o nel non ammettere alcuna proposta di riduzione più o meno *graduale. Spetta ai* medici igienisti, egli soggiunse, insistere almeno nel domandare la progressiva abolizione propugnata da un Comitato costituitosi in seno al Parlamento che avrà così un forte appoggio. Con voce calda, convinta elegante ed erudita insiste a provare luminosamente tale necessità di appoggio. Duole, non potere *qui* seguire da vicino l'oratore in ogni singolo punto, ma gli applausi vivissimi dell'assemblea e la approvazione unanime dell'ordine del giorno sono una prova dell'importanza dell'argomento svolto.

L'oratore concluse proponendo la seguente mozione, che fu accettata dal dott. Achille Sacchi aggiungendo un'emendamento di plauso alla provvida iniziativa di alcuni deputati. Ecco l'ordine del giorno:

« La riunione degli igienisti italiani, raccolta a Milano, plaudendo alla provvida iniziativa di molti deputati, accettando, il principio della graduale e progressiva abolizione della tassa del sale, esprime il voto che il Governo del Re, nel supremo interesse della pubblica igiene voglia il più presto possibile diminuire il prezzo di questo genere di prima necessità, riducendolo ad un limite che lo renda più accessibile alle classi agricole colpite da gravi e replicati disastri. »

Poscia si venne alla discussione del tema: *Dei mezzi di trasporto delle deiezioni e delle acque di rifiuto dei luoghi abitati.*

Il relatore, prof. Pagliani, espose splendidamente il lungo e difficile argomento coll'aiuto di numerose carte e disegni che spiegavano a meraviglia i vari sistemi accettati pel trasporto delle acque di rifiuto.

Dopo lunga ed animatissima discussione, alla quale presero parte i signori Balestrieri senatore Pantaleoni, Ottavi, Giachi, Bignami Sormani, Parola, Spatuzzi, Rodolfi, Gallico, Sacchi, De-Giovanni, Pini, Biondoli, Bomba, ecc., la riunione, nella seduta pomeridiana approvò le seguenti conclusioni:

La riunione degli igienisti italiani in Milano fa voti:

1. Che i grandi e piccoli comuni e tutti i luoghi abitati in Italia curino all'assoluto allontanamento dal terreno e dai corsi d'acqua d'ogni natura, dei prodotti di deiezione e di rifiuti animali, destinandoli nel modo più *semplice* e *completo* all'agricoltura.

2. Che le acque industriali nocive vengano corrette prima e poi condotte insieme colle acque di rigetto degli usi famigliari nelle grosse correnti di acqua lontano dai luoghi abitati e nel modo più rapido possibile.

E pur riconoscendo, che è in generale preferibile il sistema delle fogne mobili, non dissente che in alcune località e per determinate contingenze, possa altresì un buon sistema di canalizzazione a condotto impermeabile ed a corrente continua di acqua, tornare a tutela della igiene pubblica, sopratutto quando le acque corrette possano venire prontamente impiegate ad uso dell'agricoltura.

3. Invita il governo a curare la rigorosa osservanza del Regolamento sanitario in ogni comune circa la buona sistemazione del servizio di esportazione dei materiali di rigetto di ogni genere, il mantenimento della pulizia delle acque correnti e la provvista di acqua potabile igienicamente pura.

Governo e Parlamento

Milizia territoriale

Assicurasi che sarà chiuso dal 1. ottobre prossimo, il periodo di prima formazione della milizia territoriale. Da quell'epoca non si accetteranno più domande di nomine ad ufficiale se non di quei cittadini che hanno servito nell'esercito, e queste ultime domande sono per il grado di sottotenente.

I limiti di età per tali nomine sarebbero portati da 55 a 45 anni.

Notizie diverse

Il licenziamento della milizia mobile è fissato per domenica. Vi sarà ritardo di alcuni giorni pei militari che hanno preso parte alle grandi manovre.

— Secondo quanto asseriscono gli amici del gabinetto, per evitare una crisi a novembre, durante l'autunno i ministri farebbero dei discorsi agli elettori per esporre il programma del ministero nella prossima sessione parlamentare. Si crede che l'annunzio di importanti proposte di legge possa trattenere la corrente e permettere al ministero di poter rimanere al potere.

— Una circolare di Baccelli prescrive che la Commissione centrale per i libri di testo venga coadiuvata da commissioni locali in ogni provincia, le quali saranno composte dai provveditori, da due membri del Consiglio scolastico e da quattro professori. Le decisioni si prenderanno per l'anno venturo.

— Il *Diritto* ha un articolo in cui si esamina la questione dell'alleanza dell'Italia coll'Austria e la Germania. Constata che il paese si pronunciò in modo favorevole alla idea di tale alleanza. Aggiunge che il ministero è tale da ispirare tutta la fiducia; ma osserva che il riavvicinamento della Russia alla Germania potrebbe diminuire l'importanza e la necessità del ravvicinamento dell'Italia, la quale dovrebbesi rimproverare di essersi lasciata prevenire dalla Russia.

ITALIA

Verona — Quattordici studenti dell'Istituto Tecnico di Verona furono sospesi dagli esami e dovettero perdere l'anno. Ecco come l'*Arena narra il fatto*:

L'affare della sottrazione dei temi è andato così: — tre studenti dell'Istituto di Padova, subornando la moglie del bidello, entrarono di notte nell'Istituto medesimo; aprirono con *chiave falsa* il cassetto dello scrittoio del preside e si impadronirono dei plichi suggellati entro ai quali erano i temi

mandati dal ministero per l'esame di licenza dagli Istituti Tecnici. Con un temperino affilatissimo tagliarono intorno intorno i suggelli di cera lacca, aprirono i plichi, ne trassero fuori il tema di matematica o lo copiarono; poi rimisero ogni cosa a posto e, fatto scaldare un ferro nell'acqua calda, ricollocarono i suggelli, che riappiccicarono ai plichi, estendendo delicatamente col ferro caldo il loro contorno di cera lacca.

Furono fatte molte copie del tema trafugato. Uno studente di Padova venne spontaneamente a Verona per comunicare il tema agli studenti della nostra città, dei quali era amico. I nostri studenti ebbero l'ingenuità di chiedere a qualche professore la soluzione del tema, sul quale doveva aggirarsi il loro esame. Così si scoperse tutto. Il nostro commissario governativo telegrafò in cifre al Ministero, il quale sospese gli esami ed ordinò una inchiesta. Conseguenza di questa inchiesta è che i tre studenti di Padova, che sono i più colpevoli, vennero espulsi da tutti gli Istituti del Regno; i dodici o quattordici studenti di Verona, che cercarono di profittare del tema sottratto furono condannati a perdere un anno di studio.

Novara — Nella notte dal 6 al 7 settembre in Occieppo-Superiore, provincia di Novara, lo scoppio di un fulmine incendiò e distrusse in poco tempo lo stabilimento Tua. L'ufficiale di fanteria sig. Marabotti è rimasto vittima delle fiamme.

Genova — Sotto la presidenza del senatore Casaretto si è tenuto un comizio numeroso di commercianti, armatori, ed industriali. Intervennero i deputati Nervo, Gagliardo e Berio.

Dopo la comunicazione delle adesioni di altri centri commerciali, votossi per acclamazione l'ordine del giorno che chiede il nuovo trattato di commercio colla Francia *si ispiri alla parità di trattamento dei dazi* e del cabotaggio; la Francia abolisca la *surtaxe d'entrepôt*.

Non riuscendo invitasi il governo a difendere il commercio italiano con identiche sopratasse.

ESTERO

Francia

Barodet, deputato radicale del quarto circondario di Parigi, in una sua lettera ai giornali, dice che all'apertura della nuova Camera, proporrà la nomina di una commissione, per far raccolta dei vari programmi e professioni di fede elettorali, e quindi desumerne le riforme chieste dalla nazione. Questa proposta ritiensi generalmente impraticabile.

— Révillon dirige una lettera ai suoi elettori, in cui sostiene che devesi propugnare la revisione della costituzione, mediante una assemblea speciale, non già con un congresso delle camere.

— Un decreto del governatore dell'Algeria ordina il sequestro del territorio delle tribù limitrofe alle foreste incendiate, chiamandole responsabili di questi incendi.

DIARIO SACRO

Sabato 10 settembre

s. Nicola da Tolentino

Cose di Casa e Varietà

L'incoronazione della B. V. di Rosa. Assistemmo ieri a questa toccantissima cerimonia e ne siamo rimasti veramente ammirati. Una folla immensa accorsa da ogni parte della Diocesi concordiese e anche della nostra riempiva il Santuario e il vastissimo piazzale. Il Santuario era sfarzosamente e con molto buon gusto addobbato per opera di decoratori fatti venire espressamente da Ferrara. La Messa fu pontificata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. vescovo di Concordia il quale pure dopo una affettuosissima e fervorosissima omelia di circostanza procedette alla incoronazione della sacra immagine per delegazione avuta dal S. Padre Leone XIII. Assisteva alla solenne funzione l'Ill.mo e R.mo Monsig. Callegari vescovo di Treviso, il quale nelle prime ore del mattino avea celebrata la S. Messa nel duomo di S. Vito ed amministrata la prima comunione a un'eletta schiera di fanciulle Sanvitesi. Abbiamo appreso che al corso di spirituali esercizii che precedettero questa solennità prese parte costantemente un numero grandissimo di persone d'ogni ceto e condizione; e che i frutti sieno stati copiosi lo dimostrarono le moltissime comunioni che si fecero in questi giorni.

Jeri sera poi dopo la funzione religiosa un magnifico e pittoresco spettacolo si presentava a chi moveva da S. Vito per lo stradale che conduce al Santuario. Tutto lo stradale formicolante di gente sui cui volti si leggeva l'allegrezza onde tutti eran compresi, era vagamente illuminato e quei lampioncini brillanti fra il verde delle piante che fiancheggiano lo stradale, e i due bellissimi archi pure artisticamente illuminati e più avanti il piazzale ed il tempio avvolti come in una nuvola di fuoco che illuminava il fitto tappeto di teste umane sottostante offrivano un colpo d'occhio incantevole e nel tempo stesso imponente. Ad accrescere la gajezza e l'imponenza dello spettacolo vennero più tardi i fuochi d'artificio bene architettati e benissimo riusciti.

E' stata infatti una imponente dimostrazione di fede che hanno dato jeri i Sanvitesi e che rimarrà indimenticabile in tutti coloro che vi presero parte. Pubblico e solenne attestato di lode va quindi dovuto alla solerte Commissione che ha saputo così bene interpretare i sentimenti onde sono animati i Sanvitesi verso la gran Vergine e col suo zelo e colla sua attività instancabile è riuscita a tradurre in atto il voto, il desiderio vivissimo che avea quella popolazione di veder cinta di aureo diadema la Imagine di quella Vergine SS. da cui tante grazie le piovvero e di poter rendere alla gran Madre di Dio tutti quegli onori, *tutti quegli omaggi che si addicono alla Regina del Cielo e della Terra*, all'alma proteggitrice dei Sanvitesi.

La Messa del Montico. Due parole dobbiam dire anche del nuovo lavoro del giovane maestro Montico, la Messa da lui scritta appositamente per la solennità dell'incoronazione della Madonna di Rosa, e queste parole non possono essere che di encomio.

Con la sua Messa infatti, ha dato prova di maschio ingegno nell'arte musicale, di vero sentimento e di ispirazione. Non esageriamo dicendo che il maestro Montico applicandosi e venendo incoraggiato guadagnerebbe un posto distinto fra i più distinti maestri compositori di musica religiosa dei nostri giorni. Tutti sanno come la vera musica religiosa in Italia sia in decadenza non già perchè manchi della buona musica, ma perchè si vuol dare la preferenza a certi maestri che attinsero le loro note nel frastuono e nelle sollecitanti armonie delle opere teatrali. Fa opera altamente meritoria e commendevole, adunque, quegli che si studia di rialzare la vera musica religiosa e perciò doppia lode si conviene al maestro Montico. Dire partitamente della Messa del Montico ci trarrebbe troppo in lungo e d'altra parte potessimo facilmente cadere in qualche falso giudizio cosa non difficile per chi si fa a parlare d'uno spartito dopo una prima e sola audizione. Diremo però che ci piacquero moltissimo il *Qui tollis*, il Graduale *Tota pulcra* e l'Offertorio pezzi altamente religiosi, affettuosi e veramente ispirati perchè traducono colle note i sublimi concetti contenuti in quei versetti che la Chiesa mette in bocca ai fedeli. Bello anche il *Kyrie* e il finale del *Credo* in cui il Montico dimostra la sua maestria nel saper maneggiare le note.

Non abbiamo inteso di fare una critica del nuovo lavoro del Montico ma solo di esternare l'impressione che ne abbiamo riportata dalla prima audizione accennando a quei pezzi che più *ci piacquero*.

Nemmeno è a dirsi che questa messa non abbia difetti mentre riguardandola anche dal lato religioso se ne incontrano. Certe strappate, ad esempio, di trombe e tromboni noi le vorremmo del tutto abbandonate, hanno troppo del teatrale e non si confanno all'ambiente spirante tutto pietà e religioso raccoglimento qual è quello di una chiesa.

Quanto all'esecuzione diremo che cantanti e suonatori han fatto prodigi.

Il « Giornale di Udine » ci narra che jeri gli abitanti di Ceresetto cantarono messa (!?) e vesperi senza intervento dei preti.

Esso si congratula coi Ceresettani, *che hanno mostrato di saper celebrare anche da soli le loro feste religiose.*

Non sappiamo se la cosa stia veramente come viene narrata dall'organo moderato. Ad ogni modo raccogliamo i rallegramenti del *Giornale*, che ci danno a conoscere quali siano i suoi pii desiderii.

Per il *cristiano* di nuovo conio sarebbe un bel giorno quello in cui potesse veder cacciato dalla chiesa l'ultimo prete, per farla lui a modo suo da parroco.

Corte d'assise. Nei giorni 6 e 7 corr. si è discussa la causa in confronto di Bortoluzzi Antonio fu Bortolo di Castelnuovo, Menegon Giovanni di Sante di Canal di S. Francesco e De Lorenzi Giuseppe detto Burel fu Antonio di Vivaro: i primi due imputati di furto qualificato, ed il terzo di ricettazione di oggetti furtivi.

Nella notte dal 24 al 25 novembre 1880 in territorio di Canale di Vito d'Asio venivano rubate, in danno di Daniele De Stefano, tre capre, e nella notte dal 26 al 27 del giorno successivo altre 9 capre in danno di Gio. Maria Peresson, le quali furono vendute in Castione nel 28 novembre stesso.

La difesa era sostenuta, pel Menegon, dall'avv. Tamburlini, pel Bortoluzzi dall'avvocato D'Agostini e pel De Lorenzi dall'avv. Baschiera. Rappresentava il P. M. il Sostituto Proc. Gen. cav. Cisotti.

I Giurati tennero responsabili il Menegon ed il Bortoluzzi del Reato loro addebitato, e ritennero il De Lorenzi innocente. Il Menegon venne quindi condannato ad 8 anni di reclusione, il Bortoluzzi a 5 anni e il De Lorenzo fu posto immediatamente in libertà.

Atto di ringraziamento.

Dopo Dio e Nostra Signora di Lourdes, Maria Ss.ma, il sottoscritto deve oggi gratitudine e ogni ringraziamento al bravo e distintissimo medico del Comune di Bagnaria Arsa, il dott. Luigi Compassi che nella terribile malattia di una polmonite acutissima onde fu travagliato per sei mesi alla lunga, dimostrò un'assiduità del tutto disinteressata, una capacità e saggezza tale nell'applicazione dell'arte salutare da meritarsi la stima non solo del sottoscritto che progredisce in bene nella sua convalescenza, ma di tutta la popolazione di Sevegliano.

Nella speranza che Ella sig. Direttore vorrà render pubblici col mezzo del *Cittadino Italiano*, questi miei sentimenti di animo grato e riconoscente verso l'esimio dott. Compassi, ne le antecipo i miei ringraziamenti e me le protesto

Di Lei Egregio sig. Direttore

Umilissimo servo
P. GIOBBE GUERINI
Cappellano di Sevegliano

Sevegliano, 8 Settembre 1881.

Bollettino della Questura

del giorno 7 settembre

Ladri. In S. Vito al Tagliamento nel giorno 24 agosto passato (la notizia sembrerà un po' in ritardo; ma come si fa?) nel fondo di Angelo Ben. venne rubata una quantità d'uva pel valore di L. 8.

Vattela pesca poi che ne ha fatto l'ignoto ladro di quell'uva che certo non poteva esser matura.

— Del canape venne rubato in Forgaria nella notte 27-28 dalla stalla aperta di Francesco Fab. recandogli un danno di L. 20.

Una rissa avvenne in Feletto Umberto nel 4 corr. tra i due fratelli Giacomo e Tobia Tas. e, pare, per interessi privati. Si ebbe la peggio Tobia che ricevette una ferita di roncola da suo fratello e dovrà guardare il letto per 20 giorni.

Due incendi scoppiarono nel primo andante; l'uno in S. Vito d'Asio nella stalla della contadina Maria Lan. causa la fermentazione del fieno e con suo danno di L. 100; e l'altro in Remanzacco, per causa ignota, nella casa colonica di Anna di Tur. che ne ebbe un danno di circa L. 650.

Non mette poi conto di parlare di alcuni arresti di persone trovate in contravvenzione alla sorveglianza.

Studenti privati. E' stato pubblicato il decreto con cui gli studenti privati sono facoltizzati a sostenere gli esami di licenza liceale e ginnasiale in qualunque ginnasio o liceo.

Terremoto a Manilla. Il governatore generale delle Isole Filippine mandò al ministro d'oltremare spagnuolo il dispaccio seguente, in data di Manilla:

« Forti e ripetute scosse. Avarie nei bastimenti mercantili e grandi danni nelle provincie del centro del Nord Luzon con perdita di molte vite. È scomparso il faro San Nicolas. Faccio distribuire opportuni soccorsi per sovvenire alle urgenti necessità. Qui succedonsi molte scosse, ma fino ad ora senza conseguenze; tuttavia lo spirito pubblico è molto abbattuto. »

TELEGRAMMI

Londra 8 — La colonia italiana diede un banchetto a Cairoli. Menabrea lo presiedeva.

Ieri un barile di polvere con miccia fu gettato nell'interno della caserma di Castelbar. Fortunatamente non esplose.

Pietroburgo 8 — Lo czar si imbarcò a Peterhof per Danzica.

Il *Journal de Petersbourg* dice che lo abboccamento non era impreveduto; la presenza di Guglielmo alla frontiera è la occasione dell'abboccamento per dimostrare l'amicizia di due stati e dei sovrani; che è pegno di pace per l'avvenire. Bismarck assisterà al convegno per salutare Allesandro. L'assenza dello czar durerà pochi giorni.

Padova 8 — L'ingresso del sovrano a cavallo a Padova, ebbe luogo stamane alle ore 9 1[4 dalla stessa porta per la quale fece il suo ingresso Vittorio Emanuele nel 1866. Le autorità civili e militari, la società operaie, gli studenti aspettavano il sovrano alla porta al suono di musiche e delle campane. Acclamazioni vivissime getto di fiori attraverso la intera città sino al palazzo Cittadella, residenza del sovrano. L'entusiasmo immenso ricorda quello del 1866.

Aden 7 — E' scoppiato il cholera, 37 casi, e 30 morti.

Larissa 8 — La Commissione per la delimitazione ha pressochè condotto a termine l'opera sua risolvendo tutti i punti litigiosi.

Roma 8 — Von Schlozer ebbe udienza dal papa, conferì parecchie volte con Jacobini. Le trattative procedono col massimo segreto. Dureranno forse tutto il mese corrente.

Roma 8 — E' giunto Depretis.

Alessandria 8 — Fu decretata una quarantena di sette giorni per le provenienze da Aden e dai rapporti turchi del Mar Rosso.

Pietroburgo 8 — L'imperatore è partito stanotte a bordo del *Dercowa* per Danzica ove incontrerà Guglielmo. Lo accompagna De Giers.

La stampa ufficiale russa commenta il viaggio come un atto di cortesia naturale, un ricambio della visita di Guglielmo nel 1879. Lo giudica un pegno per lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

Danzig 8 — Mijatovich è arrivato da Belgrado.

Bismarck è arrivato alle 4 1[4 e fu ricevuto vivamente da grande folla.

Roma 8 — Un telegramma del console d'Alessandria dice che i casi di cholera in Aden dal 1 al 29 agosto furono 32, 27 mortali. Gli inglesi li considerano di carattere sporadico.

Tricala 7 — Oggi fu condotto a termine senza incidenti lo sgombro della terza zona. Rimangono da evacuarsi la quinta entro il 14, e Volo col distretto.

Larissa 8 — La Commissione per lo sgombero si trasferì ieri da Tricala a Zaskos e oggi venne a Larissa. La cessione della punta nel golfo di Arta è fissata pel 10. A datare da oggi la presidenza della Commissione è stata assunta dal delegato italiano colonnello Velini.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 7 settembre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,45 a L. —,—
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,65 a L. —,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,40 a L. 20,42
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 7 settembre

Rendita francese 3 0[0	85,72
" " 5 0[0	116,70
" italiana 5 0[0	90,65
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,32,1[2
" sull' Italia	1 1[4
Consolidati Inglesi	99,7[16
Turca	17,32

Vienna 7 settembre

Mobiliare	352.
Lombarde	156,25
Banca Nazionale	853,—
Napoleoni d'oro	9,36.1[2
Cambio su Parigi	46.50
" su Londra	117,85
Rend. austriaca in argento	77,50

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 6.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 settembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.7	755.8	755.6
Umidità relativa	77	80	91
Stato del Cielo	sereno	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	N.E	S
Vento { velocità chilometr.	0	2	1
Termometro centigrado	18.1	20.1	17.9

Temperatura massima 24.3 — Temperatura minima all' aperto 10.0
" minima 12.4